

SETTORE LEGNO Post Covid: i due giganti ripartono e fanno incetta. Un problema per le aziende brianzole

CINA E STATI UNITI PIGLIATUTTO

Materie prime introvabili, prezzi alle stelle

di **Paolo Cova**

Legno per imballaggi +30%; abs (materiale con cui si fanno i bordi dei mobili) +20%; semilavorati in **legno** lamellare +12%. E poi alluminio +33%, acciaio laminato anche +60%, componenti chimici e poliuretani (per le imbottiture di divani e materassi) +15%, formaldeide +22%. I primi mesi dell'anno hanno segnato una impennata nei prezzi delle materie prime che mette in difficoltà il manifatturiero. Nel settore del **legno** ma anche in altri. Un'emergenza che le aziende stanno fronteggiando, strette tra il rispetto di contratti già siglati a prezzi bloccati e la necessità di non scaricare troppo i rincari sui consumatori finali per non far abortire l'auspicata ripresa dei consumi.

C'entrano anche le Olimpiadi

Le cause? La ripresa economica del dopo Covid partita in anticipo in Cina e negli Stati Uniti, la massiccia urbanizzazione cinese in corso da anni e persino le Olimpiadi invernali del 2022, previste a Pechino il prossimo febbraio, che per i cinesi saranno una vetrina mondiale e stimolano nuove costruzioni.

Tutti questi fattori hanno portato ad abbondanti accaparramenti di materie prime (soprattutto da parte cinese, che ha forte potere d'acquisto) e conseguente

carezza sui mercati con forte rialzo dei prezzi.

«Ogni anno - spiega Angelo Marchetti, presidente di **Assolegno**, l'associazione che rappresenta le imprese delle prime lavorazioni e costruzioni in legno nell'Unione europea vengono lavorati 350 milioni di metri cubi di legname. Quest'anno, per la prima volta, la domanda supera l'offerta. Stati Uniti (e si che confina col Canada, grande produttore) e Cina hanno fatto accaparramento. I cinesi nel 2021 acquisteranno da soli 70 milioni di metri cubi di conifere. La Russia ha limitato il suo export per non rimanere senza. L'inverno rigido ha limita-

to l'accesso ai boschi, i prezzi salgono».

Il canale di Suez

Risultato: «Il **legno** lamellare semilavorato a fine 2020 è passato da 400 a 700 euro al metro cubo. Le consegne sono passate da due a otto settimane in media. I produttori di pannelli, elementi di partenza per fare i mobili, sono in difficoltà. Con aumenti così importanti di prezzo, e soprattutto con carenza di materiale, a contratti conclusi e con consegne in ritardo, il settore va in difficoltà. Il lavoro c'è ma chiediamo al governo degli interventi per non bloccare il mercato».

Se poi una nave blocca il canale di Suez, «si innesca una isteria di massa. L'andata e il ritorno di un container dall'Estremo Oriente prima costavano 2500 euro, ora 7mila».

«Certo l'accaparramento cinese di materie prime è dovuto alla forte crescita delle costruzioni, anche in **legno**, ma le dinamiche cinesi non sempre sono chiare. Quello che è certo è che se soffre il settore delle costruzioni e dei semilavorati in **legno**, soffrono anche i settori a valle come i componenti (porte, finestre), gli imballaggi in **legno**, le carte decorative, l'arredamento vero e proprio». ■



Angelo Marchetti di Assolegno



IL CARO CIBO

Il mais a +42% in un anno
Non solo metalli, minerali, sostanze chimiche o **legno**. A gennaio 2021 anche i prezzi dei prodotti alimentari hanno raggiunto a livello mondiale il massimo da quasi sette anni. Lo sottolinea la newsletter Punto Coldiretti, su dati Faò. «A trainare sono le quotazioni in aumento per cereali, oli vegetali e zucchero con la pandemia da Covid che spinge la corsa dei singoli Stati ai beni essenziali in uno scenario di riduzione degli scambi commerciali, accaparramenti, speculazioni e incertezza per gli effetti dei cambiamenti climatici». I prezzi dei prodotti alimentari nel solo gennaio 2021 hanno avuto un incremento del 4,3% sul dicembre 2020. Le quotazioni dei cereali hanno registrato un balzo del 7,1% con una punta dell'11,2% raggiunta dal mais (+42,3% su gennaio 2020). «A determinare questa situazione il calo dell'offerta mondiale e il boom di acquisti della Cina, dove i consumi paiono ripartiti a pieno regime». I prezzi del frumento sono saliti del 6,8%, oli vegetali + 5,8%. Rialzi dell'8,1% rispetto a dicembre per lo zucchero. Più contenuto il "ritocco" dei prezzi dei prodotti lattiero-caseari che si è attestato sull'1,6%. Si ferma all'1% il rialzo per la carne.



